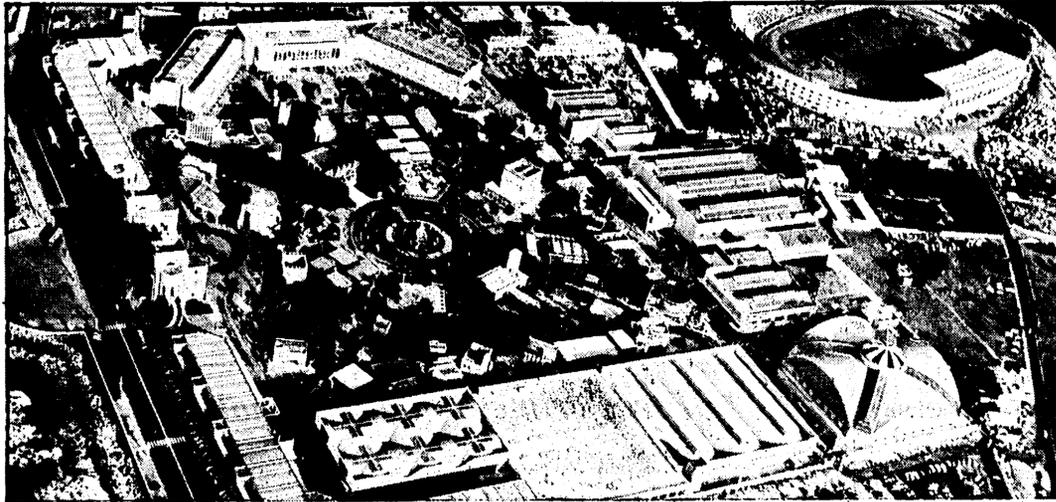


SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

Le miniere del Mezzogiorno

Una veduta aerea della Fiera del Levante



Questa mattina il presidente del Consiglio Cossiga inaugura la Fiera del Levante. Ci si attende un discorso che contenga i primi chiarimenti sul modo in cui il governo intende agire per evitare un rallentamento dei ritmi di aumento della produzione. Questo non è più possibile, ormai, senza decisioni coraggiose per la promozione di investimenti innovativi. Nei giorni scorsi abbiamo sentito parlare, invece, di aggiornamenti e ampliamenti della vecchia politica assistenziale verso le imprese, vera e propria alternativa alla manovra qualitativa — per settori e territori — degli investimenti.

Preannunci non molto incoraggianti vengono anche dal programma di dibattiti che si svolge ogni anno in questa occasione. Si discuterà della Comunità economica europea e del suo allargamento ad altri paesi, dei rapporti economici con il Medio Oriente e l'Africa vicini, argomenti tutti attuali e validi ma un po' ripetitivi. Quanto più striminziti sono fatti tanto più elaborati diventano i discorsi. Non sono questi i soli argomenti per i quali ciò avviene. C'è chi vuole costruire una teoria sulla possibilità che grosse iniziative nell'edilizia diano una spinta a tutta l'economia meridionale. Non c'è bisogno

di perdere tempo a confutare: intanto, gli stanziamenti del primo anno di Piano decennale per la casa non vengono spesi, proprio le regioni meridionali sono più colpite dal ritardo.

L'ex ministro dei Lavori Pubblici Francesco Compagna dovrebbe avere lasciato nei cassetti del ministero una relazione in proposito che ancora viene negata al pubblico. Ma stiamo con i piedi per terra, il fabbisogno immenso di rinnovamento dei vecchi centri delle città e degli stessi piccoli e medi centri abitati — nonché di opere pubbliche — è un compito a cui bisognerà lavorare duro e per molto tempo. Intanto avvertendo che il circolo della disoccupazione e sottoccupazione va rotto in più punti, contemporaneamente, perché non accada che andiamo ad offrire una casa da 200 mila lire al mese alla famiglia del disoccupato e del minipensionato.

C'è bisogno di una mobilitazione di energie a partire dagli uomini, dalle organizzazioni e dalle istituzioni. Gli stessi piani delle industrie restano, altrimenti, chiusi in una prospettiva asfittica. La grande industria chimica chiede ogni migliaia di miliardi soltanto per riempire le falle di un decennio di malgoverno. L'industria side-

Si apre oggi la 43ª Fiera del Levante con l'intervento del presidente del consiglio Cossiga. Al culmine di una crisi degli investimenti si prospetta, al massimo, la promessa di espandere la spesa laddove occorre una svolta di concezioni, di metodi, di alleanze sociali

urgica mette anch'essa l'accento sui rinnovamenti tecnologici, escludendo l'espansione. L'industria meccanica registra incrementi marginali rispetto ai grandi assi di sviluppo più definiti e allocati. Una gestione politica arretrata e puramente difensiva delle riconversioni industriali pesa sui nuovi investimenti, e non solo a spese del Mezzogiorno ma, contemporaneamente, sulle prospettive dell'intera economia nazionale.

Ogni gruppo, ogni settore subordina ai suoi problemi particolari l'impegno per una svolta che metta l'economia italiana al passo con le realtà mondiali. Mentre si fa dell'academia sul modo di essere europeo e di essere sul mercato, ancora si spendono

come moneta corrente le tesi che chi non ha pozzi di petrolio è votato ad un avvenire di decadenza e che il lavoro, la grande risorsa del Mezzogiorno, si può mettere in valore soltanto trasformando le materie prime acquistate all'estero. L'impegno del lavoro dipenderà solo dal capitale, quel capitale a cui i grandi gruppi danno la caccia, si tratti di spesa pubblica o di credito, restando la più gran parte per i propri piani di sopravvivenza e di egemonia. Questo è il circolo vizioso da spezzare. Una esigenza che si è sempre riproposta, ai momenti di svolta della lunga storia dell'intervento nel Mezzogiorno, e cioè la possibilità di combinare in modo

originale la disponibilità di lavoro con le risorse che esistono localmente o possono essere messe a disposizione — il risparmio, le conoscenze scientifiche, la terra da coltivare, l'assistenza all'impresa — che si scontra non soltanto con le resistenze conservatrici ma anche con quelle forze «moderne» che vedono lo sviluppo come una vicenda di semplice diffusione dell'iniziativa del capitale.

Questi «moderni», questi bilanci del capitalismo ideologico (privato o di stato, poco importa) hanno sempre fatto riferimento alla cultura industriale che ci veniva dai paesi più avanzati. Oggi hanno perduto il sostegno di quella fonte di propaganda. Oggi che Business Week intitolò il numero del suo cinquantenario «Fine della società industriale» la crisi del sistema economico mette in crisi anche la cultura e la propaganda che lo sostengono. Bisogna rivedere le tesi che sembravano liquidate per sempre, come quelle che i comunisti avanzarono al momento della riforma agraria del 1950 — la necessità che le risorse venissero utilizzate in rapporto all'impiego delle forze di lavoro, che il settore primario fosse un pilastro per lo stesso sviluppo dell'industria — o le tesi che sostennero negli anni

successivi, dopo il 1952, che la svolta nel Mezzogiorno dovesse radicarsi anzitutto in una trasformazione sociale, nel ruolo delle masse organizzate, nell'azione soggettiva capace di reagire all'ambiente e di trasformarlo.

Emergono le proiezioni di lungo periodo di tesi che ebbero una formulazione contingente ma contenevano una radice giusta. Le nuove fonti di energia, l'agricoltura stessa, sono sempre meno dipendenti da una dotazione di risorse naturali in senso fisico e sempre più prodotte dall'invenzione e dall'organizzazione imprenditoriale. Il Mezzogiorno può avere le sue materie prime, purché possa utilizzare in pieno gli istituti di ricerca e le organizzazioni imprenditoriali di cui disponiamo a livello nazionale. Purché possa utilizzare in pieno i suoi stessi lavoratori, oggi in gran parte diplomati o laureati, in ogni caso non più quella risorsa grezza che dovette piegarsi alle ondate migratorie che in passato hanno debilitato l'intera società meridionale.

Il primato dei settori si rovescia. Oggi l'agricoltura e nuove fonti di energia richiedono più tecnologia e più capacità imprenditive di altri settori. Se le azzimmo curate per tempo la strada sarebbe

più facile. Le cooperative dei giovani, lo sanno tutti, non sono certo fallite solo per l'ingenuità di chi le ha promosse. Le amministrazioni locali più dinamiche non sbattono soltanto nell'impreparazione degli «eletti del popolo». Chi lo sostiene ci prende per ingenui e degrada la questione del Mezzogiorno ad una vicenda di irrazionale «avversità del destino». Nel Mezzogiorno, come altrove, la nascita di una nuova economia passa per l'apporto scontro fra classi sociali, sia pure ammantate di travestimenti culturali e ideologici. La scoperta e valorizzazione delle nuove non la faranno i tecnici, o comunque non da soli. Molta gente non vuol vedere la realtà perché ritiene che ciò che non dà profitto immediato non è affar suo. Idee vecchie anche per chi vuol fermare l'orologio dello sviluppo sociale. La fine della «società industriale» (cioè del predominio dei gruppi industriali) non è la fine del mondo. Lo sfruttamento delle nuove miniere — una più vasta gamma di materie prime agricole, nuove fonti di energia — è al contrario la base di una nuova fase di sviluppo per l'industria in un contesto politerico di interessi e di poteri.

Renzo Stefanelli

Le principali manifestazioni

10 SETTEMBRE - Lunedì

- Convegno dibattito: Agricoltura e Mezzogiorno negli anni '80. Sala «B» padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.
- Tavola rotonda sul tema: I problemi e la situazione dell'interscambio tra l'Italia ed i paesi arabi e le prospettive di sviluppo ulteriore nel quadro del progresso delle economie e del commercio estero della nazione araba e dell'Italia e del rafforzamento delle relazioni di amicizia. Sala consiliare centro direzionale dell'Ente.

11 SETTEMBRE - Martedì

- Conferenza sul tema: Il brevetto europeo e la protezione delle invenzioni (sala consiliare-centro direzionale dell'Ente).
- Incontro con il ministro del commercio estero sen. Gaetano Stamatì; «Problemi dell'esportazione italiana» (sala «B» padiglione della Cassa per il Mezzogiorno).

13 SETTEMBRE - Giovedì

- Convegno sul tema: La diffusione della piccola e media impresa sala «N» ridente padiglione della Cassa D per il Mezzogiorno.
- Giornata dell'URSS: Sala consiliare centro direzionale dell'Ente.

15 SETTEMBRE - Sabato

- Giornata del Mezzogiorno: «Ruolo e prospettive del Mezzogiorno nella Comunità europea allargata». Sala N. Tridente Padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.
- Giornata della meccanica agraria: l'intervento dell'Artigianato nella meccanizzazione dell'Agricoltura. Sala De Tullio Padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.
- Convegno CEM: L'occupazione giovanile: risultati e prospettive. Sala «B» Padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.

La via allo sviluppo

Rosario Gigli è autore, insieme a Magni, Schiavoni e Venturi, della ricerca promossa dalla Federbraccianti e pubblicata col titolo: Programmazione del territorio e agricoltura. La via allo sviluppo nel Mezzogiorno e il contributo del Nord. Proposta per il Tavoliere della Puglia.

Alimenti Findus.

**Così naturali.
Così di qualità.
Così genuini.
Così convenienti.
Sempre.**

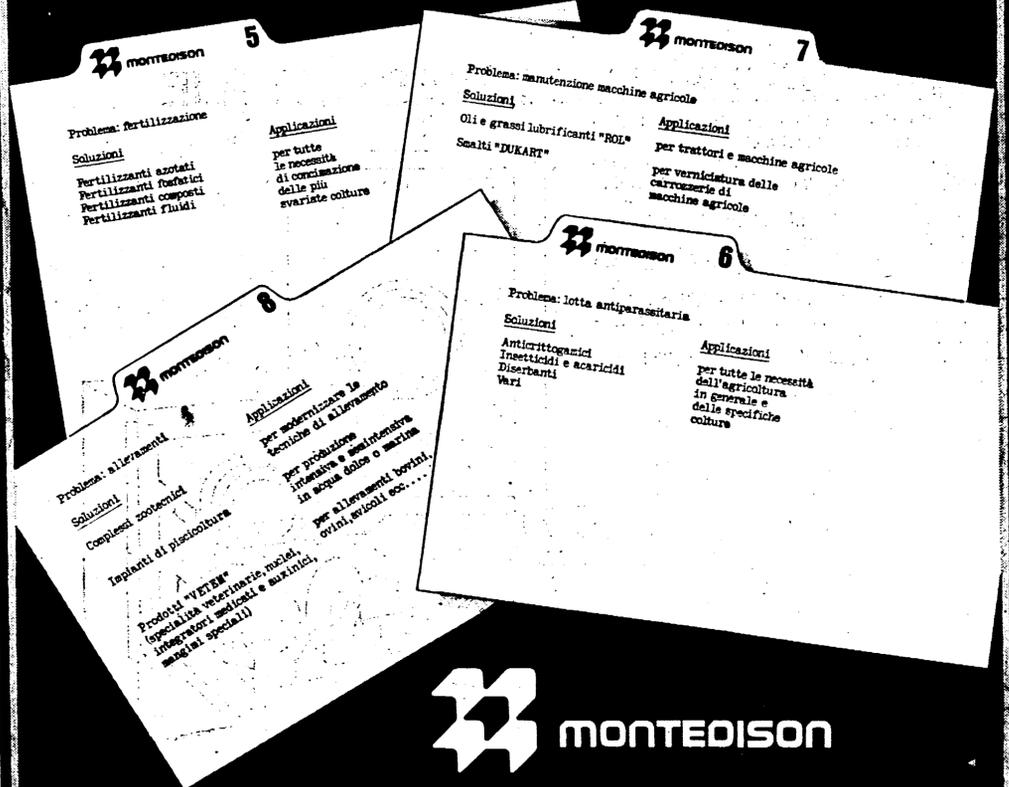


FINDUS

così, solo Findus.

L'IMPEGNO MONTEDISON PER IL PROGRESSO DELL'AGRICOLTURA

**vuol dire anche
qualità ed esperienza**



MONTEDISON

OGGI ALLA TERRA PUOI CHIEDERE DI PIÙ